

La ricerca in ambito storico-economico: terreno di confronto tra Innsbruck e Trento Considerazioni su mezzo secolo di collaborazione

Andrea Leonardi

Abstract

Research on Historical and Economic Spaces: Comparisons between Innsbruck and Trento, and Reflections on a Half-Century of Collaboration

The article traces the course of a long-standing collaboration between historians working primarily at the universities of Innsbruck and Trento. Soon to reach the landmark of fifty years of scientific cooperation, the author has himself been a leading protagonist in several projects. As such, the article also contains a series of personal reflections, which range from methodological questions to topics for research and teaching collaboration. What emerges is a portrait of the relationship created and consolidated over time between numerous scholars and the academic institutions in which they have played – and continue to play – a part.

Proporre una riflessione sul rapporto sviluppatosi tra le Università di Innsbruck e di Trento nell'ambito della ricerca storico-economica significa inevitabilmente ripercorrere un tragitto che ha visto protagonista chi scrive a partire dal 1976, dapprima timidamente e successivamente in termini sempre più convinti. Nell'individuare dunque il percorso di una collaborazione la cui durata si avvicina ormai al mezzo secolo non ci si può esimere dall'esprimere una serie di spunti di ordine personale, che spaziano dalle questioni metodologiche ai temi condivisi di ricerca, fino a toccare la collaborazione didattica, legati al rapporto che si è creato e consolidato nel tempo con numerosi studiosi e con le istituzioni accademiche di cui facevano e fanno parte, tanto dell'area tedesca che di quella italiana del Tirolo storico.

Il primo avvicinamento alla ricerca storico-economica che da tempo era in corso presso l'Università di Innsbruck risale al momento in cui anche presso l'Università di Trento venne creata una cattedra di Storia economica, affidata a Sergio Zaninelli, il quale da subito avviò una ricerca in ambito territoriale dedicata alle trasformazioni verificatesi nel contesto dell'agricoltura locale lungo il XIX secolo.¹ Nel luglio del 1976 fu chiesto a chi scrive di svolgere una missione di studio nel capoluogo tirolese per individuare la letteratura storico-economica di lingua tedesca sull'argomento e possibili fonti documentarie, da scandagliare

1 Tale ricerca sarebbe confluita nel volume: ZANINELLI, *Una agricoltura di montagna*.

con una metodologia attenta soprattutto agli aspetti quantitativi. Qui fu possibile conoscere una serie di fonti conservate presso il *Tiroler Landesarchiv*, grazie alla disponibilità del direttore Fridolin Dörrer e di Richard Schober, nonché presso il *Landesmuseum Ferdinandeum*, e di accedere all'*Universitätsbibliothek* e avviare parallelamente i primi contatti con autorevoli studiosi quali Johann Rainer e Josef Riedmann. Il ghiaccio era rotto e da quel momento prese il via una serie di contatti destinati a tradursi in una collaborazione sempre più stretta.

Del resto, per analizzare le tematiche economiche del Tirolo storico ci si doveva costantemente confrontare con la storiografia di lingua tedesca, oltre che ovviamente con quella di lingua italiana. Non era tuttavia facile, nonostante diversi tentativi di raccordo tra i centri di ricerca collocati a nord e a sud delle Alpi, trovare in quel momento una palestra in cui poter confrontare le diverse metodologie di lavoro e mettere in comune i risultati dei propri studi.

Se è vero che sul piano culturale nell'ultimo quarto del secolo breve si stavano verificando dei cambiamenti di enorme portata e che dal punto di vista politico si stavano registrando sullo scenario europeo mutamenti epocali, che nel novembre del 1989 avrebbero provocato la caduta del muro di Berlino e con essa il liquefarsi di consolidate ideologie, permanevano comunque anche forme di rigidità soprattutto intergenerazionale.² Per quanto poi fosse in atto il consolidamento del processo di integrazione comunitaria, nel contesto regionale si potevano ancora cogliere gli ultimi postumi degli elementi che avevano diviso il vecchio continente e, in sede locale, le comunità di lingua diversa. Quella terribile malattia esplosa nella seconda metà del secolo XIX, che aveva creato disastrose metastasi nel primo cinquantennio del Novecento, vale a dire il nazionalismo, con le degenerazioni a esso connesse, aveva intaccato anche la comunità degli studiosi. Il dialogo costante e il confronto tra le comunità degli storici delle due lingue che aveva caratterizzato la fase pre-ottocentesca³ si era smorzato, facendo emergere evidenti contrapposizioni e imbozzolando in sé stesse le scuole a cui si riferivano le due componenti linguistiche.

Avevano certamente avuto l'occasione di emergere delle personalità di spicco, capaci di riproporre un serio confronto, ma per lungo tempo erano risultate voci più flebili rispetto alla cassa di risonanza di cui potevano disporre coloro che si allineavano a celebrare i contrapposti nazionalismi. E nonostante dal secondo dopoguerra si fosse cominciato a costruire nuovi ponti, progettati da storici di indiscusso spessore culturale, molte delle diffidenze artatamente inculcate nelle rispettive comunità dai nazionalismi tedesco e italiano stentavano a essere sradicate.

2 Significative le forme di tensione registrate nella città di Trento e nel territorio trentino di fronte alla novità prodotta dall'avvio dell'esperienza universitaria: AGOSTINI, *Sociologia*).

3 Basti pensare al dialogo avviatosi in quella che è stata definita un'Accademia settecentesca di frontiera: l'Accademia Roveretana degli Agiati. FERRARI, *L'Accademia Roveretana*; FERRARI, *Un ceto intellettuale*.

Il dialogo era certamente ripreso a livello accademico e ne erano testimonianza i primi progetti che vedevano la collaborazione dell'Università di Innsbruck con il giovane ateneo di Trento proprio nella ricerca storica, con il ruolo decisivo, dal punto di vista sia relazionale che organizzativo, dell'Istituto storico italo-germanico di Trento.⁴ Parallelamente andavano assumendo crescente rilievo le iniziative promosse in ambito culturale da organismi sovranazionali come la Comunità di lavoro delle regioni alpine (Arge Alp), che vedevano coinvolti in progetti comuni storici e organismi di coordinamento della ricerca storica delle due aree culturali, come il *Tiroler Geschichtsverein* e la *Società di studi trentini di scienze storiche*.⁵ Non tutte le diffidenze erano tuttavia superate, complice anche l'approssimativa conoscenza da parte di diversi studiosi della lingua dell'altra comunità.

In campo propriamente storico-economico non si era ancora individuata una piattaforma comune su cui attivare delle linee di collaborazione, in quanto a Trento la ricerca stava muovendo i primi passi prevalentemente su temi di storia dell'agricoltura, grazie agli studi avviati da Sergio Zaninelli a cui si erano affiancati Gauro Coppola⁶ e quindi Angelo Moioli⁷, tutti provenienti dall'Università cattolica di Milano, dove da tempo era stata avviata una linea di ricerca su tali temi, mentre a Innsbruck la ricerca nell'ambito della storia economica e sociale aveva maturato importanti risultati grazie al lavoro di Franz Huter⁸ e Georg Zwanowetz⁹.

Lungo la seconda metà degli anni Settanta, tuttavia, il proporsi nel contesto della ricerca storico-economica di entrambi gli atenei di nuovi studiosi stava aprendo la possibilità di un allargamento delle aree d'indagine. A Trento in particolare, grazie all'influenza esercitata da Sergio Zaninelli avevano cominciato a operare Robertino Ghiringhelli, che aveva avviato i suoi studi sul setificio roveretano,¹⁰ chi scrive che dopo aver prodotto una monografia, frutto della rielaborazione della sua tesi di laurea,¹¹ aveva cominciato a dedicarsi alla storia dell'agricoltura e dell'organizzazione cooperativa,¹² e Casimira Grandi,

4 Tra le prime iniziative promosse dall'Istituto capaci di coinvolgere storici austriaci e italiani può essere ricordato il convegno coordinato da Adam Wandruszka e Franco Valsecchi tenutosi a Trento nel 1977, o quello organizzato da Pierangelo Schiera nel 1980. Si vedano a riguardo i volumi: VALSECCHI/WANDRUSZKA (a cura di), *Austria e province italiane*; SCHIERA (a cura di), *La dinamica*.

5 Può essere ricordato a riguardo il convegno organizzato a Feldkirch dall'Arge Alp nel 1982 in cui svolsero un ruolo attivo alcuni studiosi tanto dell'Università di Innsbruck, che di quella di Trento, soci sia del *Tiroler Geschichtsverein* che della Società di studi trentini di scienze storiche.

6 COPPOLA, *Terra*; COPPOLA, *Tra mutamenti e conservazione*. Dei vari autori richiamati nell'intervento si riportano esclusivamente i saggi ritenuti più significativi.

7 MOIOLI, *La gelsibachicoltura*, vol. 1.

8 Sull'opera storiograficamente poliedrica di Franz Huter, tra cui risaltano diversi studi su temi di carattere economico e sociale, si veda: PFEIFER, Leo Santifaller und Franz Huter; WEDEKIND, *Storia e Heimat*.

9 Tra le opere di storia economica e in particolare di storia delle infrastrutture di comunicazione di Georg Zwanowetz prodotte tra gli anni Cinquanta e Settanta si possono ricordare: ZWANOWETZ, *Die Anfänge*; ZWANOWETZ, *Zur Wirtschaftslage Tirols*.

10 GHIRINGHELLI, *La lavorazione della seta*.

11 LEONARDI, *Depressione*.

12 LEONARDI, *Rapporti contrattuali*; LEONARDI, *Prime esperienze associative*.

attenta soprattutto ai temi di storia sociale, che avrebbe coltivato con grande efficacia e rilevanza negli anni successivi¹³. Grazie poi al coordinamento di Gauro Coppola aveva preso il via un'ampia ricerca di carattere bibliografico proprio sulle tematiche economiche e sociali condotta in prima persona da Casimira Grandi e da chi scrive, che sarebbe confluita in un'opera di più larga portata.¹⁴ Si è trattato della sistematica raccolta di informazioni bibliografiche, in cui sono anche confluiti diversi segmenti – talora dimenticati – di letteratura storico-economica in lingua tedesca, finalizzata a cogliere i caratteri propri del lento processo di sviluppo intervenuto nel contesto delle diverse regioni delle Alpi.

Parallelamente, a Innsbruck aveva assunto la guida della *Abteilung für Wirtschafts-und Sozialgeschichte* uno studioso che, dopo la preparazione universitaria a Innsbruck, aveva maturato il proprio iter formativo alla prestigiosa scuola di Alfred Chandler negli Stati Uniti: Franz Mathis.¹⁵ Ci si trovava dunque nella prospettiva di allacciare un dialogo proficuo tra storici dell'economia, favorito dalla comune partecipazione ai seminari organizzati dall'Istituto storico italo-germanico, alla cui guida c'era uno storico di rilievo, Paolo Prodi, affiancato autorevolmente da Pierangelo Schiera. In quella sede, grazie all'efficace azione dei due studiosi, attorno a cui operavano anche altri componenti della comunità accademica trentina come Giuseppe Olmi e Cesare Mozzarelli, Renato Mazzolini e Fabio Rugge e, in ambito specificamente storico economico, Gauro Coppola, si stava promuovendo un confronto di ampio respiro tra le diverse articolazioni della storiografia italiana e quelle dell'area tedescona¹⁶.

Fu in quel contesto che poterono maturare una serie di rapporti, destinati a farsi sempre più rilevanti, tra gli storici economici che operavano nell'Università di Trento, e in particolare tra chi scrive, ed esponenti di punta della storiografia economica austro-tedesca, primi fra tutti Peter Hertner¹⁷ e Herbert Matis¹⁸.

13 Tra i suoi lavori in quest'ambito possono essere segnalati: GRANDI, Cenni; GRANDI, Verso i paesi della speranza; GRANDI, L'abbandono degli illegittimi; GRANDI, All'altare col permesso; GRANDI, Il manicomio; GRANDI (a cura di), I manicomi dei Trentini.

14 COPPOLA (a cura di), Bibliografia trentina.

15 Mathis aveva avviato la propria ricerca indirizzandosi verso gli studi di demografia storica (MATHIS, Die Auswirkungen; MATHIS, Zur Bevölkerungsstruktur), per indirizzarsi poi, dopo il rientro dall'America, verso gli studi di storia d'impresa. Per una sua bio-bibliografia si veda: ALEXANDER/DIETRICH-DAUM/MEIXNER (a cura di), Menschen.

16 Sull'attività dell'Istituto e sui suoi animatori si veda: Fondazione Bruno Kessler (a cura di), ISIG, con i contributi di Paolo Pombeni, Edoardo Tortarolo, Christoph Dipper e del Gruppo di ricerca Isig; sull'attività di Paolo Prodi si veda il recente saggio di EMICH, L'opera scientifica.

17 Grazie alla collaborazione con Peter Hertner, conosciuto proprio nell'ambito dell'italo-germanico, che dall'Istituto universitario europeo di Fiesole stava conducendo una ricerca di vasto raggio sugli investimenti tedeschi in Italia, chi scrive poté avviare la ricerca sugli investimenti austriaci in Italia, confluita nel saggio: LEONARDI, Gli investimenti austriaci.

18 Grazie alla sua collaborazione, consolidata durante una serie di missioni di studio a Vienna finalizzate allo studio del setificio austriaco, proprio nella fase in cui Herbert Matis era rettore della *Wirtschaftsuniversität* della capitale austriaca, poterono essere realizzati alcuni saggi, prodotti anche grazie alle sue preziose indicazioni tanto metodologiche, quanto dirette al reperimento di fonti, per lo più inesplorate, presenti negli archivi viennesi: LEONARDI, Il setificio austriaco; LEONARDI, Riflessi della politica economica; LEONARDI, Il setificio roveretano; LEONARDI, La filatura; LEONARDI, Corporazione ed esperienza.

Nell'ambito dell'Istituto storico italo-germanico poté peraltro proporsi un dialogo sicuramente foriero di importanti risultati anche con modernisti e contemporaneisti di chiara fama come Adam Wandruszka¹⁹ e la sua allieva Brigitte Mazohl, destinata a ricoprire un ruolo di primissimo piano proprio nell'Università di Innsbruck²⁰. L'Istituto storico italo-germanico si rivelò pertanto un terreno d'incontro estremamente importante, capace di accendere nuovi interessi tra giovani e affermati studiosi delle due aree culturali, che consentì ai primi di maturare alla luce dell'esperienza messa loro a disposizione, senza formalità accademiche, dai secondi, tra cui si possono menzionare sul versante austriaco, oltre a Wandruszka e Matis, anche Werner Ogris, Wilhelm Brauneder, Hannes Stekl, Peter Urbanitsch, Helmut Reinalter, Elisabeth Garms-Cornides e, in ambito specificamente storico-economico, Roman Sandgruber.

Nell'ambito specifico di questa disciplina, presso l'Università di Innsbruck la ricerca di Franz Mathis cominciava a far fruttare le indicazioni metodologiche apprese oltreoceano all'innovativa scuola di business history promossa da Alfred Chandler. Tra il 1987 e il 1990 Mathis pubblicò infatti due fondamentali volumi, dal titolo: *Big Business in Österreich*,²¹ che avrebbero costituito una tappa particolarmente significativa per la nuova storiografia economica austriaca e un punto di riferimento fondamentale per l'approdo in Europa della metodologia chandleriana. In ambito tirolese Mathis ebbe modo di creare nuovo interesse per l'analisi storico-economica, orientata fino a quel momento prevalentemente su temi che mettevano in luce le implicazioni sociali dei fenomeni economici.

La sua attenzione per l'impresa e per il ruolo da essa assunto nelle trasformazioni economiche degli ultimi due secoli era destinata a fare scuola. Ovviamente Mathis non trascurava i temi tradizionali della ricerca storico-economica e se tra i giovani studiosi che come lui si stavano accostando a questa disciplina nell'Università di Innsbruck, Josef Nußbaumer risultava più orientato alle nuove frontiere della storia economica, Helmut Alexander, Elisabeth Dietrich e Wolfgang Meixner si stavano muovendo, con sensibilità diverse, verso temi più ancorati alla tradizione storico-economica austriaca, particolarmente attenta alle tematiche sociali.

19 Grazie agli stimoli offerti da Adam Wandruszka, incontrato oltre che all'Istituto italo-germanico di Trento anche a Vienna, chi scrive poté avviare, sollecitato anche da Paolo Prodi, un filone di ricerca che avrebbe successivamente coltivato con convinzione, grazie anche alla collaborazione con studiosi dell'Università di Innsbruck: quello sulla storia economica del turismo. Il primo saggio a riguardo fu una monografia dedicata ad un caso specifico di affermazione turistica: LEONARDI, *Nascita*; seguito da un saggio più articolato, che esaminava in termini comparativi il ruolo dei *Kurorte* nella parte cisleitana della Monarchia asburgica: LEONARDI, *L'importanza economica*.

20 Con Brigitte Mazohl si sarebbe sviluppata una collaborazione su più piani di ricerca, culminata con l'assunzione del coordinamento, unitamente a Oswald Überegger dell'Università di Bolzano e a Gunda Barth Scalmani, che avrebbe affiancato la stessa Mazohl, del progetto euroregionale interateneo tra Innsbruck, Bolzano e Trento, denominato Historegio, di cui si avrà occasione di parlare di seguito.

21 MATHIS, *Big Business*.

Proprio in tale contesto poté svilupparsi un primo ambito di confronto tra le giovani generazioni di studiosi di questa disciplina, in quanto anche presso l'Università di Trento cominciavano a muoversi, con impostazioni differenti, ma sempre sostenute da rigorosa metodologia, alcuni giovani ricercatori. Alcuni avrebbero svolto solo per poco tempo la loro ricerca nell'ateneo trentino, destinati ad approdare ad altre università italiane,²² ma ebbero comunque occasione di partecipare a Trento a quel clima di interesse per la ricerca storico-economica che era maturata da metà degli anni Settanta. Qui, dopo la chiamata nel 1975 di Sergio Zaninelli all'Università cattolica di Milano, a coprire gli insegnamenti di storia economica c'erano Gauro Coppola e Angelo Moioli, che si divideva tra Milano e Trento. Accanto a loro svolgevano la loro attività di ricerca Casimira Grandi e chi scrive, oltre che, per un certo periodo, Ivana Pastori. Nei suoi studi Casimira Grandi ebbe modo di confrontarsi e interagire con Elisabeth Dietrich, specie in relazione a una ricerca sulla psichiatria tirolese.²³

Frattanto a Trento, anticipando la riforma del sistema universitario italiano che avrebbe previsto una distinzione nell'assetto organizzativo tra le attività didattiche, affidate alle facoltà, e il coordinamento della ricerca, affidato ai dipartimenti, si era costituito nel 1984 sotto la guida di Angelo Moioli il Dipartimento di Economia, a cui afferiva chi scrive e in un secondo tempo anche Fabio Giacomoni.²⁴ Fu grazie alle iniziative assunte in tale Dipartimento che poté consolidarsi la convergenza tra Trento e Innsbruck su alcune linee di ricerca pienamente condivise.

La ricerca di carattere storico-economico condotta negli istituti delle due città, pur spaziando lungo varie direttrici, si era comunque focalizzata prevalentemente attorno al tema della definizione dei paradigmi economici propri dell'area alpina in età moderna e contemporanea. Filo conduttore principale era quello dell'individuazione di linee guida capaci di spiegare le trasformazioni economiche intervenute nelle diverse realtà della montagna alpina nel corso degli ultimi secoli, fino a spiegare le differenti traiettorie di sviluppo seguite da queste regioni in rapporto con il processo di industrializzazione in atto nelle aree tanto a nord, quanto a sud delle Alpi.

Partendo dagli stimoli offerti dai più recenti lavori maturati nel contesto internazionale, sia a Trento che a Innsbruck si stava cercando di indirizzare la

22 Robertino Ghiringhelli si sarebbe trasferito presso l'Università cattolica di Milano. Ivana Pastori, che fu indirizzata alla ricerca storico-economica da Gauro Coppola, dopo pochi anni a Trento si trasferì presso l'Università di Padova.

23 DIETRICH-DAUM et al. (a cura di), *Psychiatrische Landschaften*; DIETRICH-DAUM, *Über die Grenzen*.

24 Gauro Coppola e Casimira Grandi si sarebbero invece aggregati al Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale, dove avrebbero sviluppato la propria ricerca autonomamente rispetto a quanto organizzato all'interno del Dipartimento di Economia, trasformatosi – a seguito del nuovo statuto dell'Università di Trento del 2012, che prevedeva il riaccorpamento organizzativo delle attività didattiche e di ricerca in seno ai Dipartimenti – in Dipartimento di Economia e Management.

ricerca verso il superamento di una serie di stereotipi, vecchi e nuovi, e offrire un'innovativa chiave di lettura di uno sviluppo diversificato dell'area alpina e di quella del Tirolo storico in particolare. Attraverso l'indagine su casi specifici, si sono ad esempio considerate le modalità di formazione di aree economiche più o meno specializzate in determinati settori e si sono indagati gli ambiti relazionali, fino ad individuare in tale contesto alcuni precisi indicatori dello sviluppo.²⁵ Si è poi approfondita l'influenza esercitata dalla mobilità del lavoro, ma anche di quella professionale, individuandola come possibile espressione di una mobilità imprenditoriale, collegata all'esistenza di insediamenti manifatturieri o turistici, così come a quella di un importante apparato di circolazione delle informazioni, con significative ricadute sul processo formativo.²⁶

Se tali elementi sono stati individuati come variabili importanti dello sviluppo spontaneo, altri fattori sono stati messi in luce nel contesto del cosiddetto sviluppo assistito. È stata così indagata la diseguale efficacia delle misure di politica economica, verificando come di fronte a iniziative poste in essere dalle istituzioni pubbliche per riequilibrare il divario tra aree forti e aree deboli, si siano verificate risposte diversificate.²⁷

Nuova attenzione è stata dedicata all'individuazione di una rete di rapporti che, nonostante il mutare dell'assetto istituzionale e lo spostamento dei confini, ha saputo influenzare la traiettoria della modernizzazione della montagna alpina e nello specifico del Tirolo storico, fino a indirizzarla verso lo sviluppo industriale.²⁸ Altro sforzo prodotto dalla ricerca è stato quello finalizzato a cogliere quali tra le caratteristiche dello sviluppo riscontrabili nell'area del Tirolo storico, siano comuni a tutta l'area alpina e quali, invece, abbiano presentato caratteristiche peculiari di questa zona.²⁹

Sulla base dunque di ricerche condotte tanto a Innsbruck che a Trento gli storici economici dei due atenei seppero sviluppare, a partire dagli anni Ottanta, un convinto confronto, arricchitosi con gli anni di proficue collaborazioni, che avrebbero visto protagonista anche Helmut Alexander. Un ambito della ricerca foriero di importanti risultati fu certamente quello relativo agli studi sul ruolo economico e sociale della cooperazione. Chi scrive, fino dall'esordio negli studi storico-economici, aveva infatti affiancato alla direttrice di

25 MATHIS, *Die Salzversorgung*; MATHIS, *Die soziale Umwälzung Tirols*; LEONARDI, *Problemi e orientamenti economici*.

26 MATHIS, *Die Städte und Märkte*; MATHIS, *Die Vorarlberger Großunternehmen*; MATHIS, *Deutsches Kapital*; LEONARDI, *Industria ed imprenditorialità*.

27 LEONARDI, *Wirtschaftsfragen und Autonomie*; LEONARDI, *Intervento pubblico*; LEONARDI, *Aspetti tecnologici*; MATHIS, *Fusion*; MATHIS, *Abschied vom Klassenkampf*; MATHIS, *Handwerk, Handel und Verkehr*.

28 MATHIS, *Übervölkerung*; MATHIS, *Der Einfluß*; MATHIS, *Success and Failure*; MATHIS, *German Capital*; ALEXANDER, *Geschichte der Tiroler Industrie*; KLEON-PRAXMARER/ALEXANDER, *Tirols Wirtschaft*; MEIXNER, *Daten zur Tiroler Geschichte*; MEIXNER/MATHIS, *Die Entwicklung der Industrie*; LEONARDI, *Dalla terra alla fabbrica*; LEONARDI, *Aspetti della presenza manifatturiera*.

29 LEONARDI, *L'economia di una regione alpina*; LEONARDI, *L'Arc Alpin*; MEIXNER, *Zum Sozialprofil Tiroler Unternehmer*; ALEXANDER, *Technik und Landesbewußtsein*; MATHIS, *Die Erforschung des Alpenraumes*.

ricerca volta a ricostruire alcuni fondamentali aspetti della storia dell'agricoltura dell'area trentino-tirolese tra i secoli XVIII e XIX³⁰, un nuovo indirizzo di studi: quello finalizzato a valutare il peso delle varie espressioni del mutualismo. Oggetto di ricerca divennero le iniziative assunte in campo economico e sociale, tra Ottocento e Novecento, nell'intera area alpina e nel Tirolo in particolare, sia dalla pubblica amministrazione, che dalle forze economiche e sociali organizzate, al fine di promuovere un processo di modernizzazione specie delle aree rurali attraverso lo strumento cooperativo. Raggiunti i primi risultati in quest'ambito, con la pubblicazione di tre monografie,³¹ il campo d'indagine poté essere allargato,³² anche con il coinvolgimento nella ricerca in un primo tempo di Casimira Grandi³³ e quindi di Fabio Giacomoni – che avrebbe dedicato a questo tema gran parte dei suoi studi³⁴ – ma pure grazie a un costante confronto con chi presso l'Università di Innsbruck, in particolare Helmut Alexander e Wolfgang Meixner, risultava estremamente attento a sondare i vari aspetti dell'agire cooperativo³⁵. Punto di convergenza di tale collaborazione fu un convegno svoltosi a Bressanone nel 1991 in occasione del centenario dell'enciclica sociale leonina “Rerum Novarum”, dove sul tema dell'analisi dell'azione cooperativa presentarono delle relazioni sia Meixner e Alexander che chi scrive.³⁶

Proprio in quel torno di tempo e precisamente nell'anno accademico 1991/1992 chi scrive fu chiamato come *Gastprofessor* dall'Università di Innsbruck per tenere un corso di *Wirtschaftsgeschichte* presso la *Sozial- und Wirtschaftswissenschaftliche Fakultät*.³⁷ Fu quella un'occasione privilegiata per consolidare i rapporti di collaborazione con Franz Mathis e i ricercatori che lo affiancavano, resa possibile anche grazie al supporto fornito da Hans Heiss, che aveva avviato con chi scrive un proficuo percorso di ricerca.³⁸ Il confronto con gli storici-economici di Innsbruck portò anche nell'anno accademico 1999/2000 alla presenza di Franz Mathis come *Visiting Professor* di Business History presso la Facoltà di Economia dell'Università di Trento.

30 LEONARDI, L'azienda Wolkenstein Trostburg; LEONARDI, Rapporti; LEONARDI, Il Landeskulturrat; LEONARDI, Le agenzie agrarie.

31 LEONARDI, Levico e la cooperazione; LEONARDI, Per una storia della cooperazione trentina, vol. I; LEONARDI/ZANINELLI, Per una storia della cooperazione trentina, vol. II.

32 LEONARDI, L'azione cooperativa; LEONARDI, L'area trentino tirolese; LEONARDI, Dalla beneficenza al mutualismo solidale.

33 GRANDI, Mori.

34 GIACOMONI, La cooperazione del Trentino; GIACOMONI, Potere clericale; GIACOMONI/ANTONELLI, Origini; GIACOMONI/TOMMASI, Le radici; GIACOMONI, 100 anni di SAIT; GIACOMONI, Tre esperienze cooperative.

35 ALEXANDER, Durch Eintracht.

36 ALEXANDER, 100 Jahre „Rerum novarum“. LEONARDI, Wirtschaftskrise; MEIXNER, Verordnete Freiwilligkeit?

37 L'esperienza si sarebbe ripetuta nell'anno accademico 2000/2001, quando chi scrive fu chiamato come *Gastprofessor* di storia economica e sociale presso la *Geisteswissenschaftliche Fakultät* dell'Università di Innsbruck.

38 Tale collaborazione portò tra l'altro a organizzare nel 2001 a Bressanone un convegno che segnò una tappa fondamentale per la ricerca storico-economica sul turismo alpino: LEONARDI/HEISS (a cura di), *Tourismus*.

La collaborazione ormai di notevole spessore tra storici economici dei due atenei poté ulteriormente consolidarsi anche avvalendosi dell'iniziativa assunta da alcuni giovani e motivati studiosi³⁹, che avevano dato vita nel contesto sudtirolese a un Gruppo di ricerca per la storia regionale, promotore a partire dal 1992 della rivista *Geschichte und Region/Storia e regione*, che fin dal primo numero aveva intrapreso un percorso innovativo. Chi – come chi scrive – ormai da anni risultava impegnato in ricerche sulla storia economica dell'area alpina, dedicando gran parte della propria attenzione al territorio dell'“alt Tirolo”,⁴⁰ non poteva che cogliere positivamente la ventata di novità portata dalla rivista, anche se i temi di carattere storico-economico in essa proposti risultavano ancora limitati.

Erano stati fatti degli enormi passi in avanti rispetto alla situazione dei primi anni Ottanta, tuttavia rimanevano ancora degli ostacoli da abbattere. Paradossalmente, nel tentativo di costruire nuovi rapporti tra studiosi, risultava più facile il dialogo tra Trento e Innsbruck che quello tra la comunità italiana dell'Alto Adige e la componente maggioritaria di lingua tedesca. Evidentemente i traumi generati dalla Prima guerra mondiale e dal ventennio infelice avevano procurato ferite profonde che non erano ancora del tutto rimarginate. A intraprendere in area sudtirolese la strada del dialogo e dell'abbattimento degli steccati tra i gruppi, scegliendo il percorso della ricerca e del confronto tra gli studiosi di storia, aprendosi a chiunque coltivasse con rigore gli studi di storia del territorio furono dunque alcuni giovani studiosi, a cui non poteva mancare di offrire il proprio supporto chi praticava ricerca in ambito storico-economico e dunque Franz Mathis a Innsbruck e chi scrive a Trento.

Fu pertanto all'inizio degli anni Novanta, che anche sulla spinta del gruppo di lavoro di *Geschichte und Region/Storia e regione*, oltre che grazie ai contatti sorti in occasione delle iniziative promosse dall'Istituto storico italo-germanico di Trento, maturò l'idea di una serie di ricerche specifiche di cui chi scrive assunse la corresponsabilità, unitamente a Franz Mathis. L'obiettivo era quello di ricostruire gli assetti economici, sociali e territoriali del Tirolo storico tra l'età moderna e quella contemporanea, occupandosi in particolare, da una parte, delle problematiche economiche e finanziarie dei secoli XVIII–XX, in rapporto sia al mondo mitteleuropeo che a quello italiano, dall'altra della valutazione in termini quantitativi dei parametri di sviluppo del territorio. Ciò in una regione plurietnica, influenzata da un'unica politica economica, ma anche da diversificati modelli culturali.⁴¹ Per conferire concretezza a tale progetto di

39 Tra di loro un ruolo di primo piano era rivestito da Andrea Bonoldi, da poco laureatosi presso l'Università di Trento, che, dopo il percorso di dottorato, sarebbe diventato ricercatore presso il Dipartimento di Economia della stessa Università, coltivando solidi rapporti con gli storici economici di Innsbruck e di numerosi altri atenei dell'area germanofona.

40 Si veda come lavoro di sintesi: LEONARDI, *L'economia di una regione alpina*.

41 ALEXANDER, *Geschichte der Tiroler Industrie*; LEONARDI, *L'economia di una regione alpina*.

ricerca che si presentava come innovativo e per collocare le indagini storico-economiche sul Tirolo storico in uno scenario di più vasto respiro, che avesse come riferimento l'intera area alpina, si decise di comune accordo di dar vita a un *Seminario permanente sulla storia dell'economia e dell'imprenditorialità nelle Alpi*.

Dopo un'incubazione di un paio di anni, il 4 marzo 1994 ci fu il varo ufficiale dell'iniziativa. In quella data si tenne infatti presso il Dipartimento di Economia dell'Università di Trento la prima seduta del Seminario. Il tema dell'incontro: *Imprenditori ed imprenditorialità in Austria ed in Italia fino alla prima guerra mondiale: analogie e differenze*, intendeva mettere a confronto i risultati che la storiografia economica aveva raggiunto nel campo dello studio dell'impresa e dell'imprenditorialità relativamente al periodo che caratterizzò l'avvio e il primo espandersi del processo di industrializzazione. Come già richiamato, gli studi avviati da Alfred Chandler oltreoceano avevano da poco cominciato a far breccia in ambito europeo, e se Franz Mathis era stato l'artefice dell'avvio in Austria della *Business History*, in Italia tale branca di studi era appena agli inizi ed era stata avviata da Giulio Sapelli, Franco Amatori e Pierangelo Toninelli. La prima seduta del Seminario permanente volle dunque costituire un'arena di confronto proprio tra chi in Austria e in Italia stava proponendo in termini innovativi il paradigma chandleriano. In tale circostanza si intese però anche offrire l'occasione ad alcuni altri autorevoli studiosi, che nelle due aree si stavano occupando di ricerche nell'ambito della storia d'impresa, di anticipare i contenuti della propria ricerca e soprattutto di illustrare l'impostazione metodologica con cui stavano conducendo il proprio lavoro.⁴²

Fu quella l'occasione per Wolfgang Meixner di sottoporre all'attenzione degli storici economici italiani la sua ricerca sugli imprenditori tirolesi e austriaci,⁴³ su cui era da alcuni anni impegnato con Rupert Pichler.⁴⁴ Il confronto avviato in quella circostanza stimolò a riprendere l'iniziativa, così nella primavera del 1995 poté tenersi la seconda sessione del seminario, dedicata al tema: *Economia e imprenditorialità nell'area alpina. Storiografia e metodologia della ricerca (secc. XVIII–XIX)*. L'incontro di studio si proponeva di fare il punto sulla storiografia economica e sulla metodologia della ricerca adottata nei paesi dell'arco alpino circa il tema dell'economia e dell'imprenditorialità. In tale circostanza si assunse come punto di partenza una definizione unitaria dello spazio alpino, come di una realtà a sé stante sulla base di dati fisici, politici ed economici. Ciò suggeriva qualcosa di ulteriore e diverso rispetto alla concezio-

42 Per il versante austriaco intervennero da Vienna: Hannes Stekl, Peter Urbanitsch nonché Rupert Pichler; da Innsbruck, oltre a Franz Mathis, Helmut Alexander, Wolfgang Meixner e Josef Nußbaumer. Per il versante italiano, oltre ai già richiamati promotori del paradigma chandleriano, intervennero gli storici economici Aldo Carera, Alberto Cova, Giovanni Luigi Fontana, Angelo Moioli, Luigi Trezzi, Sergio Zaninelli e chi scrive. Si veda Luigi TREZZI (a cura di), *A che punto è la storia d'impresa?*

43 MEIXNER, *Imprenditori austriaci*.

44 MEIXNER/PICHLER, *Austrian Entrepreneurs*.

ne braudeliana delle Alpi come “fabbrica di uomini al servizio altrui”⁴⁵. Non risultava nemmeno essere più soddisfacente l’altra definizione che identificava l’area alpina con il ruolo di *Paßstaat*, in quanto avrebbe relegato all’esterno la formulazione di novità, finendo per accentuare l’aspetto conservativo come proprio della montagna⁴⁶. Si aprì invece la discussione sull’ipotesi secondo cui l’esistenza dell’economia alpina potrebbe risultare possibile alla condizione di una più o meno elevata capacità di trasformazione, da attribuirsi anche all’internalizzazione in funzioni innovative delle molteplici relazioni esterne dovute alla sua strutturale necessità di apertura. L’interesse dell’incontro di studio si focalizzò pertanto attorno al tema dell’imprenditorialità, intesa come agente di mutamento sia in senso innovativo che adattivo, di cui si proponeva di individuare i contenuti empirici. La funzione innovativa dell’imprenditorialità non venne peraltro limitata alle innovazioni tecnologiche ma allargata a quelle organizzative dell’attività d’impresa⁴⁷. Di particolare interesse risultò l’analisi condotta da Franz Mathis sugli imprenditori operanti negli *Alpenländer* austriaci, considerati alla luce dei vincoli posti dalle istituzioni territoriali e dalla cultura della società locale e con un’attenzione alla formazione,⁴⁸ alla costituzione di dinastie imprenditoriali e alla stratificazione e dinamica sociale in cui gli imprenditori si trovarono a operare⁴⁹.

Dopo aver affrontato le tematiche metodologiche di fondo sottese allo studio del sistema imprenditoriale lungo la dorsale alpina, si decise di mettere a fuoco lo stato delle ricerche sul tema della mobilità imprenditoriale e del lavoro nei diversi contesti della montagna alpina, coinvolgendo accanto agli storici dell’economia anche cultori di discipline affini, come la storia sociale, l’antropologia, la geografia e la sociologia con l’intento di allargare l’ambito d’indagine.⁵⁰ Nell’affrontare tale questione poté ancora una volta emergere come la collaborazione nella ricerca storico-economica tra Trento e Innsbruck, con il coinvolgimento anche dell’area sudtirolese, si stesse rivelando sempre più proficua.⁵¹ Ciò risultò ancora più chiaro negli anni successivi, quando l’équipe degli studiosi di storia economica dei due atenei poté arricchirsi di nuove giovani energie: a Trento Andrea Bonoldi e in un secondo tempo Cinzia

45 BRAUDEL, *Civiltà*.

46 GALLI/POLA (a cura di), *Il Nord*.

47 All’iniziativa, coordinata da chi scrive, presero parte tra gli altri Ulrich Pfister e Franz Mathis: TREZZI (a cura di), *Imprenditorialità*.

48 Su tale tema ebbe modo di svolgere un’analisi anche LEONARDI, *Corporation*.

49 MATHIS, *La storia*.

50 Alla terza seduta del seminario permanente che si articolò in più giornate nell’agosto del 1996, parteciparono oltre a chi scrive, che ne assunse il coordinamento e a Hans Heiss che gli fu a fianco nell’organizzazione, anche Mauro Agnoletti, Jean François Belhoste, Louis Bergeron, Claudio Besana, Marina Cavallera, Laurence Fontaine, Giovanni Luigi Fontana, Alessio Fornasin, Renzo Grosselli, Antonio Lazzarini, Wolfgang Meixner, Guglielmo Scaramellini, Raffaello Vergani, Pier Paolo Viazzo, Hubert Weitensfelder, Giovanni Zalin e Anselm Zurfluh: FONTANA/LEONARDI/TREZZI (a cura di), *Mobilità imprenditoriale*.

51 Ne sono testimonianza i tre saggi: HEISS, *Locandieri o albergatori*; LEONARDI, *Mobilità imprenditoriale*; MEIXNER, *La genesi*.

Lorandini e a Innsbruck Klaus Brandstätter, focalizzato sugli studi di storia sociale medioevale, oltre ad Andreas Exenberger ed Elena Taddei, indirizzati all'età moderna e contemporanea.

Le due sessioni successive del Seminario permanente⁵² non hanno dato spazio a un terreno di confronto tra Innsbruck e Trento, confronto che è invece ripreso con la sesta sessione. Nei primi cinque cicli seminariali – susseguirsi tra il 1994 e il 1998 – si erano potuti confrontare in termini dialettici questioni di tipo metodologico e grazie al concorso degli storici dell'economia dei due atenei, affiancati da studiosi francesi, svizzeri, tedeschi, austriaci ed italiani, si era avviato un dibattito su alcuni temi nodali per cogliere, da un lato, le caratteristiche dello sviluppo in area alpina e, dall'altro, il ruolo giocato da un'imprescindibilità di natura spesso profondamente diversa, nel promuovere la crescita economica della montagna alpina. Con il sesto ciclo seminariale si è pensato invece di dedicare un momento di riflessione alle dimensioni ed alle caratteristiche dello sviluppo del turismo sulle Alpi. Il tema del sesto ciclo del *Seminario permanente* si è collegato con un progetto di ricerca condiviso tra Innsbruck e Trento, dedicato al tema: *Dal turismo d'élite al turismo di massa: il ruolo del turismo nello sviluppo della montagna alpina*. Si sono dunque messi a fuoco i risultati delle indagini in campo storico-economico sul ruolo del turismo nel contribuire ad avviare un modello di modernizzazione e sviluppo dell'area non solo del Tirolo storico, ma dell'intera dorsale alpina.⁵³

Nel settembre del 2002 la VII sessione del *Seminario permanente*, che vide un ulteriore consolidamento del rapporto tra Trento e Innsbruck, affrontò una tematica ritenuta particolarmente coinvolgente: il ruolo dell'energia come fattore di sviluppo per le regioni alpine. La realtà alpina venne individuata dagli studiosi che presentarono le proprie ricerche mettendole a confronto tra di loro, come area di sperimentazione di un nuovo tipo di risorsa energetica, quella idroelettrica, capace di fornire opportunità di vasto raggio, con potenziali ricadute – di segno diverso – di enorme portata.⁵⁴

52 La quarta sessione, tenutasi nel dicembre 1997, ha inteso allargare il confronto storiografico dall'area alpina a quella della montagna appenninica, con la finalità di sintetizzare i risultati raggiunti dalla storiografia e stabilire criteri di paragonabilità: LEONARDI/BONOLDI (a cura di), *L'economia della montagna*. La sessione successiva, del 1998, è stata dedicata all'analisi delle identità locali e delle interdipendenze tra aree forti e deboli nello sviluppo economico e nelle trasformazioni socio-culturali dell'area alpina tra Settecento e Novecento: LEONARDI (a cura di), *Aree forti e deboli*.

53 Il workshop si è svolto a Bressanone nel settembre 2001, in collaborazione con il Touriseum di Merano e con l'Hotel Elephant di Bressanone, nella ricorrenza del proprio giubileo. Parteciparono oltre a chi scrive che ne assunse il coordinamento e a Hans Heiss che gli fu a fianco nell'organizzazione: Laurent Tissot, Maria Luisa Cavalcanti, Hasso Spode, Patrizia Battilani, Alberto Cova, Ulrich Pfister, Konrad Köstlin, Renzo Gubert, Guglielmo Scaramellini, Hanns Haas, Franz Mathis, Roman Sandgruber, Beat Kümin, Angelo Moiola, Enrico Stumpo, Aldo Carera, Paul Rösch, Andrea Bonoldi, Antonio Di Vittorio, Eva Pfanzer, Ilaria Vecchiarelli e Fabio Mangone: LEONARDI/HEISS, *Tourismus*.

54 Al workshop che si svolse tra Trento e Coredò nel settembre 2002, oltre a chi scrive e ad Andrea Bonoldi, che ne assunsero il coordinamento, parteciparono: Renato Giannetti, Henri Morsel, Giacomina Caligaris, Claudio Pavese, Corrado Binel, Jürg Simonett, Roman Sandgruber, Mariapia Bigaran, Helmut Hiltz, Marcello Zane, Maurizio Reberschak, Giovanni Cameri e Andrea Cafarelli: BONOLDI/LEONARDI (a cura di), *Energia*.

Nel corso dunque di un decennio si era aperto e consolidato un nuovo spazio di confronto, che negli anni è venuto assumendo una crescente rilevanza. A conferire credibilità e spessore alla palestra costituitasi attorno al piccolo gruppo di ricerca storico-economica dell'Università di Trento, che operava in sintonia con l'*Abteilung für Wirtschafts- und Sozialgeschichte* dell'Università di Innsbruck, è stato per un verso la linearità dei progetti messi in campo che, fondandosi su un'attenta riflessione metodologica, avrebbero continuato anche negli anni successivi a basarsi sull'offerta a storici-economici dell'area italiana e tedesca, allargata anche ad altri studiosi, di un terreno di confronto aperto e senza steccati ideologici, in cui l'unico elemento qualificante è sempre stato rappresentato dal rigore degli studi. Per altro verso è stato importante aver optato non tanto per costruire un rapporto basato sulla semplice giustapposizione di ricerche, spesso dignitose, ma di impronta squisitamente locale, ma per realizzare uno sforzo di sintesi e di concettualizzazione, capace di rendere effettiva l'interrelazione tra le indagini svolte su base locale. I sette cicli seminari – susseguiti tra il 1994 e il 2002 – i cui "Atti" hanno trovato notevole riscontro nella comunità degli storici e degli economisti, hanno certamente favorito una serie di contatti internazionali e di approfondimenti metodologici, particolarmente utili per il prosieguo delle indagini storico-economiche.

Il *Seminario permanente*, di cui tra il 2004 e il 2009 si tennero altre tre sessioni,⁵⁵ è diventato dunque nel tempo terreno di confronto tra studiosi che, utilizzando gli strumenti analitici proposti dalla metodologia storico-economica, avessero già rivolto i propri studi o stessero orientando delle linee di ricerca a quella macro-area in cui vivono popoli e culture diverse e si compenetrano situazioni economiche che ben si prestano ad analisi di carattere comparativo. Non è tuttavia stato l'unico ambito in cui s'è sviluppata una solida collaborazione tra Innsbruck e Trento, con il coinvolgimento anche di Bolzano, specie dopo la nascita nel 1997 della locale Libera Università e soprattutto dopo il varo, nel 2010, del Centro di competenza per la storia regionale in seno a tale ateneo⁵⁶.

55 L'ottava sessione del seminario, tenutasi nell'ottobre del 2004 a Trento, ha affrontato il tema della ricostruzione del secondo dopoguerra nell'area alpina. A tale sessione parteciparono oltre a chi scrive e ad Andrea Bonoldi che l'avevano organizzata: Jean-François Bergier, Sergio Cardarelli, Ruggero Crivelli, Anne Dalmaso, Mario De Luca Picione, Andreas Exenberger, Giorgio Fodor, Fabio Giacomoni, Giorgio Lombardo, Franz Mathis e Josef Nussbaumer. Si veda: BONOLDI/LEONARDI (a cura di), La rinascita economica. La nona sessione, organizzata a Trento nel dicembre 2007, in collaborazione con la Fondazione Bruno Kessler – Studi storici italo-germanici, trattò il tema della ripresa economica nelle aree marginali d'Europa. Presero parte ai lavori, oltre agli organizzatori Andrea Bonoldi e Andrea Leonardi, Vera Zamagni, Petre Csillik, Tamas Tarjan, Ivo Bičanić, Ezio Ritrovato, Franz Mathis, Ernesto Clar, Fernando Collantes, Pietro Cafaro, Andrea Locatelli, Silvio Goglio, Cinzia Lorandini, Maximiliane Rieder e Aleksander Surdej. Si veda: BONOLDI/LEONARDI (a cura di), Recovery. L'ultimo seminario fu organizzato a Trento nel dicembre 2009, sempre in collaborazione con l'Istituto storico italo-germanico della FBK, sviluppò il tema del rapporto tra assetto istituzionale e attività economiche in area alpina: BONOLDI/LEONARDI/OCCHI (a cura di), Interessi.

56 Chi scrive nel 2011 è stato nominato rappresentante dell'Università di Trento nel Comitato scientifico del Centro di competenza per la storia regionale, nel quale è entrato fin dalla sua costituzione anche Andrea Bonoldi.

Un terreno di collaborazione è certamente stato quello relativo alla storia degli intermediari creditizi⁵⁷. Da questo punto di vista la ricerca portata a compimento sul tema *Risparmio e credito in una regione di frontiera* ha consentito di mettere in evidenza una serie di tratti comuni tra il mondo germanico e quello latino, con le loro diverse culture, istituzioni ed economie, sintetizzati proprio nell'esperienza economica e finanziaria maturata in questa regione, che ha saputo cogliere da entrambe le realtà una linfa vitale, che è stata in grado di arricchire con apporti propri, fino a far maturare un'esperienza particolarmente ricca e stimolante da molteplici punti di vista. In altre parole questo segmento di ricerca ha messo in evidenza come in quest'area di frontiera l'intermediazione creditizia, oltre a rivestire il ruolo che ha assunto in tutti i territori della montagna alpina, abbia anche percorso un tragitto suo specifico, connesso proprio con i mutamenti istituzionali in cui s'è inserita⁵⁸.

Certamente è da far risalire anche a tali elementi l'importanza assunta nel XIX secolo – come hanno evidenziato diversi studi condotti tanto a Innsbruck, quanto a Trento – dalle aggregazioni mutualistiche concepite su base solidale.⁵⁹ È infatti emerso come esse, pur essendo correlate con le plurisecolari esperienze comunitarie, grazie alla valorizzazione di una serie di spunti relazionali, abbiano saputo svolgere un ruolo basilare nel tracciare un percorso di avvicinamento ai paradigmi dello sviluppo economico moderno, peculiare per una parte significativa delle regioni alpine.⁶⁰ La ricerca storico-economica che ha visto convergere gli interessi maturati in entrambi gli atenei ha dunque esaminato le modalità attraverso cui si è lentamente andata proponendo una riorganizzazione dell'assetto produttivo nel contesto delle regioni alpine a partire dalla fase finale del XVIII secolo e poi per tutto il secolo XIX e per una significativa parte del XX. Il fatto che l'arco cronologico preso in considerazione si sia dimensionato lungo una fase plurisecolare, si è collegato all'esigenza di tenere nel dovuto conto sia i processi di modificazione strutturale che hanno interessato l'area alpina, sia la molteplicità di variabili cronologiche locali, indubbiamente interrelate con i mutamenti di portata più complessa, che hanno determinato le grandi scansioni su cui si regge la lettura dei processi di industrializzazione. Non si è poi mancato di ponderare la modifica delle componenti di vitalità delle regioni alpine, che hanno condotto a identificare contesti locali di riconversione produttiva, ma anche di marginalizzazione, che evidentemente hanno

57 Oltre ai lavori sul credito cooperativo, promossi tanto a Innsbruck, quanto a Trento, particolarmente rilevante è risultata la ricerca di MOTOLI, Alle origini; così come quella di MATHIS, Für Wohlstand.

58 LEONARDI, *Risparmio e credito*.

59 Le ricerche nei due atenei sulla storia della cooperazione non si sono limitate a quelle richiamate, condotte tra gli anni Ottanta e Novanta da Helmut Alexander e Wolfgang Meixner da una parte e da chi scrive e da Fabio Giacomoni dall'altra, ma sono proseguite anche negli anni successivi: LEONARDI, *Credito cooperativo*; LEONARDI, *L'esperienza cooperativa*; LEONARDI, *Una stagione "nera"*; LEONARDI, *Collaborare per competere*; LEONARDI, *Il credito cooperativo in una realtà marginale*; LEONARDI, *Una banca per la comunità*; IANES/LEONARDI (a cura di), *Modelli cooperativi*.

60 LEONARDI, *Comunità alpina*; Andrea BONOLDI et al., *The Quality*.

influenzato in termini decisamente diversi il contesto sociale di singole subaree all'interno della regione sottoposta a indagine.⁶¹

Altro importante momento di confronto e collaborazione tra gli storici economici di Trento e Innsbruck si è verificato nella predisposizione del secondo volume dedicato alla Regione Trentino Alto Adige/Südtirol nel XX secolo dalla Fondazione Museo storico del Trentino⁶². Si è trattato di un'occasione importante per confrontarsi sulle traiettorie dello sviluppo nell'intera area posta a sud del Brennero, mettendo a fuoco gli equilibri economici locali⁶³. L'economia del territorio è stata sottoposta anche successivamente, con orizzonti cronologici decisamente più estesi, ad attenta analisi. In particolare un articolato esame è stato sviluppato, da una parte, sul solido affermarsi delle organizzazioni cooperative, così come sul lento maturare dell'intermediazione creditizia e finanziaria⁶⁴ e, dall'altra, sul sempre più deciso proporsi del terziario turistico. La ricerca storico-economica dedicata al Tirolo storico ha inteso individuare quali siano stati, in presenza di linee di politica economica anche fortemente diversificate, in ragione di un assetto istituzionale mutevole, gli elementi fautori e condizionanti da una parte la precocità nell'avvio e dall'altra la lentezza nel concretizzarsi delle trasformazioni economiche più rilevanti. Nei filoni di indagine seguiti con più assiduità si è cercato di portare alla luce la rete dei rapporti, sia di natura squisitamente economica, che di tipo extra-economico, che hanno saputo incoraggiare il processo di crescita, ma che per certi versi non sono riusciti a vincere completamente una serie di resistenze misonistiche insite in un ambiente come quello di montagna. Si è cercato, attraverso i dati documentali reperiti e portati in evidenza, di porre in risalto il ruolo giocato tanto, in termini negativi, dalla limitata disponibilità in ambito locale delle risorse necessarie per dar vita al processo di industrializzazione, quanto, in termini positivi, dalla presenza di un capitale umano caratterizzato da una precoce alfabetizzazione. Quest'ultimo aspetto è stato indicato come indice della ricettività, anche se non sempre pienamente consapevole, nei confronti di modelli di sviluppo che provenivano dall'esterno.⁶⁵

Un'attenzione specifica, in particolare nella ricerca condotta sulla nascita e sulla successiva affermazione del turismo, è stata dedicata al ruolo rivestito dalle infrastrutture di comunicazione, specie nella loro fase evolutiva, così come ai contatti che attraverso di esse si sono potuti intrattenere con le aree

61 Si veda a riguardo PFISTER, Subregioni; BONOLDI, *Le incertezze*; LEONARDI, *Die Geschichte und Kraft*.

62 LEONARDI (a cura di), *La regione Trentino-Alto Adige/Südtirol nel XX secolo*, vol. 2.

63 In tale volume oltre ai contributi prodotti da chi scrive, sono risultati di rilievo i saggi di Helmut Alexander, Andrea Bonoldi, Pietro Nervi, Martin Gschliesser, Mariapia Bigaran, Silvio Goglio, Geremia Gios, Roberta Raffaelli, Rolf Petri, Valentina Bergonzi, Laura Brunelli, Cinzia Lorandini, Hans Heiss, Paul Rösch e Claudio Ambrosi.

64 Di rilievo a riguardo la ricerca condotta da chi scrive in collaborazione con Cinzia Lorandini, confluita nel volume: LEONARDI/LORANDINI, *Una banca*.

65 DENZEL et al. (a cura di), *Oeconomia Alpium*, vol. I. Più specificamente sull'area tirolese BONOLDI, *Die wirtschaftliche Entwicklung*.

circostanti, sia alpine che extra-alpine.⁶⁶ Si è anche potuto evidenziare come dietro il dinamismo economico di diversi settori dell'area alpina possa essere individuata una sorta di interrelazione tra la capacità di utilizzare al meglio le risorse disponibili, con la consapevolezza che il mercato avrebbe accolto certi segmenti di produzione. È così emerso come in situazioni di apparente debolezza, avendo saputo cogliere le opportunità derivanti dall'affermarsi di un certo tipo di domanda, si sia riusciti a valorizzare alcune proprie competenze distintive trasformandole in punti di forza. Si è così dato spazio a segmenti produttivi di nicchia, tanto nel primario quanto nel secondario e parallelamente a un nuovo tipo di risorsa, quella derivante dall'espandersi della presenza turistica.⁶⁷

L'ultima fase di collaborazione tra Innsbruck e Trento ha visto accomunati i due atenei con quello di Bolzano in un progetto euroregionale, dove peraltro l'apporto di carattere storico-economico è stato prodotto solo dall'iniziativa assunta all'interno del Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Trento. Nel corso del 2017 è infatti stato varato il progetto *Historegio*. Si tratta di un progetto multilingue e transfrontaliero dedito a valorizzare e conferire uno spessore collaborativo e organizzativo alla ricerca universitaria di storia regionale all'interno dell'Euregio Tirolo-Südtirol/Alto Adige-Trentino. I partner del progetto sono le tre Università di Bolzano, Innsbruck e Trento e il GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale) Tirolo-Südtirol/Alto Adige-Trentino. Il fine è quello di intercettare le competenze storiche e aggregarle in un'area di ricerca che consenta una collaborazione scientifica più stretta tra questi istituti, con l'obiettivo di far dialogare tradizioni storiografiche diverse, linea peraltro da sempre perseguita dagli storici economici di Trento e Innsbruck. In particolare, *Historegio* analizza tre aree tematiche strettamente interconnesse e rilevanti per la storia dell'attuale territorio euroregionale durante il XIX e il XX secolo. Le aree di ricerca dei singoli progetti comprendono l'insorgere del nazionalismo nel Tirolo storico (Innsbruck),⁶⁸ le trasformazioni tecnologiche nell'arco alpino (Trento) e l'annessione dell'area tirolese posta a Sud del Brennero all'Italia (Bolzano)⁶⁹.

Il progetto di ricerca dell'Università di Trento, coordinato da chi scrive⁷⁰, si propone di analizzare il rapporto che intercorreva tra conoscenze tecnologiche e sviluppo economico nel XIX e XX secolo. Il territorio d'indagine si estende a tutto l'arco alpino, permettendo così di inquadrare il Tirolo storico in una

66 BONOLDI/OBERMAIR (a cura di), Verkehr; BONOLDI, Technik; LEONARDI, Un innovatore.

67 LEONARDI, Die Geschichte und Kraft, pp. 14–35.

68 Il coordinamento di tale linea di ricerca è stato assunto da Brigitte Mazohl e Gunda Barth Scalmani, che si avvalgono della collaborazione di Alexander Piff.

69 A coordinare tale linea di ricerca è il Direttore del Centro di competenza per la storia regionale Oswald Überegger, che può contare sul supporto della ricercatrice Magda Martini.

70 Il progetto si è avvalso della collaborazione nel corso del 2018 del ricercatore Francesco Frizzera e dal 2019 di Alice Riegler.

prospettiva comparativa. La ricerca è stata impostata individuando tre filoni di indagine al fine di cogliere come la tecnologia abbia consentito di migliorare le condizioni dell'agricoltura di montagna, abbia radicalmente modificato l'insieme delle infrastrutture di comunicazione e abbia visto proprio il territorio alpino protagonista nella produzione di energia idroelettrica con evidenti ricadute per il sistema produttivo locale. Queste aree di ricerca sono state selezionate perché in grado di offrire una panoramica complessiva dell'economia tirolese/alpina in tutti i suoi macro-settori produttivi. Le innovazioni introdotte in agricoltura, cioè l'efficace utilizzo dell'acqua e la progressiva meccanizzazione delle pratiche colturali e zootecniche, sono legate all'affermarsi di un'agricoltura specializzata in diverse aree di montagna. Lo sviluppo dei trasporti su strada, rotaia e a fune è strettamente connesso all'avvento e consolidamento del turismo. I modi di produzione, distribuzione e utilizzo di elettricità infine, hanno verosimilmente avuto notevoli ripercussioni in termini sia economici che ambientali.

Questo progetto, in fase di conclusione, rappresenta dunque il coronamento di un percorso di ricerca avviatosi quasi mezzo secolo fa, che ha visto come protagonisti gli storici-economici che hanno saputo costruire solide relazioni su temi di ricerca condivisi e che, presentati alla comunità scientifica internazionale, hanno offerto occasione di visibilità tanto all'Università di Trento quanto a quella di Innsbruck.

Bibliografia

- Giovanni AGOSTINI, *Sociologia a Trento. 1961–1967: una “scienza nuova” per modernizzare l’arretratezza italiana*, Bologna 2008
- Helmut ALEXANDER, *Geschichte der Tiroler Industrie. Aspekte einer wechselvollen Entwicklung. Mit einem Beitrag von Claudia Wedekind zur Fabrikarchitektur in Tirol*, Innsbruck 1992
- Helmut ALEXANDER, *100 Jahre “Rerum novarum”*. In: *Geschichte und Region / Storia e regione 2* (1993), 1, pp. 5–12
- Helmut ALEXANDER, *Durch Eintracht und Gemeinschaftssinn. 50 Jahre Obsterzeuger-Genossenschaft Brixen (1944–1994)*, Bozen/Wien 1994
- Helmut ALEXANDER, *Technik und Landesbewußtsein in Tirol*. In: Klaus PLITZNER (a cura di), *Technik, Politik, Identität. Funktionalisierung von Technik für die Ausbildung regionaler, sozialer und nationaler Selbstbilder in Österreich*, Stuttgart 1995, pp. 39–51
- Helmut ALEXANDER/Elisabeth DIETRICH-DAUM/Wolfgang MEIXNER (a cura di), *Menschen – Regionen – Unternehmen. Festschrift für Franz Mathis zum 60. Geburtstag*, Innsbruck 2006
- Andrea BONOLDI, *Le incertezze dello sviluppo: alcune considerazioni sull'economia tirolese tra Sette e Ottocento*. In: LEONARDI (a cura di), *Aree forti e deboli*, pp. 171–190
- Andrea BONOLDI/Andrea LEONARDI (a cura di), *Energia e sviluppo in area alpina. Secoli XIX–XX*, Milano 2004
- Andrea BONOLDI/Andrea LEONARDI (a cura di), *La rinascita economica dell'Europa. Il piano Marshall e l'area alpina*, Milano 2006
- Andrea BONOLDI/Andrea LEONARDI (a cura di), *Recovery and Development in the European Periphery (1945–1960)*, Bologna/Berlin 2009

- Andrea BONOLDI/Andrea LEONARDI/Katia OCCHI (a cura di), *Interessi e regole. Operatori e istituzioni nel commercio transalpino in età moderna (secoli XVI–XIX)*, Bologna 2012
- Andrea BONOLDI et al., *The Quality of Bank Capital in Co-Operative Banks. Lessons from History and the Current Financial Crisis*. In: Othmar M. LEHNER (a cura di), *Routledge Handbook of Social and Sustainable Finance*, London/New York 2016, pp. 512–529
- Andrea BONOLDI/Hannes OBERMAIR (a cura di), *Verkehr und Infrastruktur / Trasporti e infrastrutture*. In: *Geschichte und Region / Storia e Regione* 25 (2016), 2
- Andrea BONOLDI, *Technik, Wirtschaft und Politik. Der Weg über den Brenner vom 18. Jh. bis heute / Tecnologia, economia e politica. La via del Brennero dal Settecento a oggi*. In: Elisabetta CARNIELLI/Walter LANDI (a cura di), *Die Brennerroute. Eine europäische Verbindung zwischen Mittelalter und Neuzeit / Sulla strada del Brennero. Una via d'Europa tra Medioevo ed Età moderna*, Bolzano 2018, pp. 99–112
- Andrea BONOLDI, *Die wirtschaftliche Entwicklung Trentino-Südtirols: Eine Erfolgsgeschichte. Und nun?* In: Walter IBER/Thomas KRAUTZER (a cura di), *Wirtschaft und Region. Transformationsprozesse im internationalen Vergleich*, Wien 2021, pp. 105–135
- Fernand BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino 1988
- Gauro COPPOLA, *Terra, proprietari e dinamica agricola nel Trentino del Settecento*. In: Cesare MOZZARELLI/Giuseppe OLMI (a cura di), *Il Trentino nel Settecento fra sacro Romano Impero e antichi stati italiani*, Bologna 1985, pp. 707–734
- Gauro COPPOLA, *Tra mutamenti e conservazione. L'agricoltura roveretana nella prima metà dell'Ottocento*. In: *Studi trentini di scienze storiche* 66 (1987), 2, pp. 187–234
- Gauro COPPOLA (a cura di), *Bibliografia trentina, sezione 1: Aspetti economici e sociali*, voll. 3, Trento 1992–1995
- Markus DENZEL et al. (a cura di), *Oeconomia Alpium, vol. I: Wirtschaftsgeschichte des Alpenraums in vorindustrieller Zeit. Forschungsaufriß, -konzepte und -perspektiven*, Berlin/Boston 2017
- Elisabeth DIETRICH-DAUM et al. (a cura di), *Psychiatrische Landschaften. Die Psychiatrie und ihre Patientinnen und Patienten im historischen Tirol seit 1830*, Innsbruck 2011
- Elisabeth DIETRICH-DAUM, *Über die Grenze in die Psychiatrie. Südtiroler Kinder und Jugendliche auf der Kinderbeobachtungsstation von Maria Nowak-Vogl (1954–1987)*, Innsbruck 2018
- Birgit EMICH, *L'opera scientifica di Paolo Prodi: un bilancio*. In occasione della Giornata di studio a lui dedicata, 13 dicembre 2017. In: *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento / Jahrbuch des italienisch-deutschen historischen Instituts in Trient* 44 (2018), 1, pp. 153–165
- Stefano FERRARI, *L'Accademia Roveretana degli Agiati e la cultura di lingua tedesca (1750–1795)*. In: Alberto DESTRO/Paola Maria FILIPPI (a cura di), *La cultura tedesca in Italia 1750–1850*, Bologna 1995, pp. 217–276
- Stefano FERRARI, *Un ceto intellettuale ai Confini d'Italia. L'Accademia Roveretana degli Agiati dal 1750 al 1795*. In: Marco BELLABARBA/Giuseppe OLMI (a cura di), *Storia del Trentino, vol. IV: L'età moderna*, Bologna 2002, pp. 653–584
- Fondazione Bruno Kessler (a cura di), *ISIG: quarant'anni di storia, 1973–2013*, Trento 2013, URL: https://books.fbk.eu/media/pubblicazioni/ISIG-40anni_Sito.pdf [18.7.2022]
- Giovanni L. FONTANA/Andrea LEONARDI/Luigi TREZZI (a cura di), *Mobilità imprenditoriale e del lavoro nelle Alpi in età moderna e contemporanea*, Milano 1998
- Stefano Bruno GALLI/Giancarlo POLA (a cura di), *Il Nord e la Macroregione alpina*, Milano 2014
- Robertino GHIRINGHELLI, *La lavorazione della seta nel Roveretano nell'età della Restaurazione. Vicende ed aspetti*. In: *Atti della Accademia roveretana degli Agiati*, Fasc. A, s. VI, v. 24 (1984), pp. 189–239
- Fabio GIACOMONI, *La cooperazione del Trentino. Dalle origini al Partito popolare di A. Degasperis*, Trento 1980
- Fabio GIACOMONI, *Potere clericale e movimenti popolari nel Trentino 1906–15*, Trento 1985
- Fabio GIACOMONI/Claudio ANTONELLI, *Origini ed attività della SAV, Società agricoltori Vallagarina, Rovereto. Ottant'anni di cooperazione*, Rovereto 1989

- Fabio GIACOMONI/Renzo TOMMASI, *Le radici della cooperazione di consumo trentina. 100 personaggi per 100 anni Sait*, Trento 1999
- Fabio GIACOMONI, *100 anni di SAIT. Una storia del Trentino*, Trento 1999
- Fabio GIACOMONI, *Tre esperienze cooperative: Trento – Reggio E. – Bolzano. Come crescere senza perdere l'anima. Convergenze parallele tra cooperazione "bianca" e "rossa"*, Soveria Mannelli 2012
- Casimira GRANDI, *Mori e la sua cassa rurale*, Mori 1981
- Casimira GRANDI, *Cenni sulla dinamica socio-demografica della popolazione trentina immediatamente prima e dopo l'annessione*, Trento 1987
- Casimira GRANDI, *Verso i paesi della speranza. L'emigrazione trentina dal 1870 al 1914*, Abano Terme 1987
- Casimira GRANDI, *L'abbandono degli illegittimi nel Trentino dell'Ottocento*. In: *Enfance abandonnée et société en Europe, XIV^e–XX^e siècle. Actes du colloque international de Rome (30 et 31 janvier 1987)* (Publications de l'École française de Rome 140) Roma 1991, pp. 653–678
- Casimira GRANDI, *All'altare col permesso. Amore e burocrazia nel Trentino asburgico*. In: *Antonia PASI/Paolo SORCINELLI (a cura di), Amori e trasgressioni. Rapporti di coppia tra '800 e '900*, Bari 1995, pp. 189–226
- Casimira GRANDI, *Il manicomio di un territorio di confine. Note storiche sull'ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana*. In: *Geschichte und Region / Storia e regione* 14 (2005), 1, pp. 112–142
- Casimira GRANDI (a cura di), *I manicomi dei Trentini. Da Hall a Pergine Valsugana (XIX–XX secolo)*, Trento 2010
- Hans HEISS, *Locandieri o albergatori? Aspetti di una differenziazione professionale dell'industria alberghiera nel Tirolo fino al 1914*. In: *FONTANA/LEONARDI/TREZZI (a cura di), Mobilità imprenditoriale*, pp. 175–192
- Alberto IANES/Andrea LEONARDI (a cura di), *Modelli cooperativi a confronto*, Bologna 2017
- Andrea LEONARDI, *Depressione e "risorgimento economico" del Trentino. 1866–1914*, Trento 1976
- Andrea LEONARDI, *Rapporti contrattuali nell'agricoltura trentina del secolo XIX*. In: *Casimira GRANDI/Andrea LEONARDI/Ivana PASTORI BASSETTO, Popolazione, assistenza e struttura agraria nell'Ottocento trentino*, Trento 1978, pp. 115–204
- Andrea LEONARDI, *Prime esperienze associative dei lavoratori cattolici trentini tra Ottocento e Novecento*. In: *Studi trentini di scienze storiche* 58 (1979), 4, pp. 451–505
- Andrea LEONARDI, *Levico e la cooperazione*, Trento 1980
- Andrea LEONARDI, *Per una storia della cooperazione trentina, vol. I: La Federazione dei consorzi cooperativi dalle origini alla prima guerra mondiale (1895–1914)*, Milano 1982
- Andrea LEONARDI, *Gli investimenti austriaci in Italia (1861–1914). Primi risultati di un'indagine*. In: *Economia e storia, s.s.*, 4 (1983), 3, pp. 328–366
- Andrea LEONARDI, *L'azienda Wolkenstein Trostburg di Trento tra i secoli XVIII e XIX*. In: *Gauro COPPOLA (a cura di), Agricoltura e aziende agrarie nell'Italia centro-settentrionale (secoli XVI–XIX)*, Milano 1983, pp. 79–132
- Andrea LEONARDI, *Rapporti fra proprietà, impresa e mano d'opera nell'area trentina lungo i secoli XVIII e XIX*. In: *Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona (a cura di), Rapporti tra proprietà, impresa e mano d'opera nell'agricoltura italiana dal IX secolo all'Unità*, Verona 1984, pp. 402–422
- Andrea LEONARDI/Sergio ZANINELLI, *Per una storia della cooperazione trentina, vol. II: La Federazione dei consorzi cooperativi dal 1919 al 1975 nei congressi e negli atti ufficiali*, Milano 1985
- Andrea LEONARDI, *Il setificio austriaco tra crisi ed intervento pubblico (1870–1914)*. In: *Studi Trentini di scienze storiche* 63 (1984), pp. 361–400; 64 (1985), pp. 67–126
- Andrea LEONARDI, *Problemi e orientamenti economici nel Trentino tra Ottocento e Novecento*. In: *Alfredo CANAVERO/Angelo MOIOLI (a cura di), De Gasperi e il Trentino tra la fine dell'Ottocento e il primo dopoguerra*, Trento 1985, pp. 13–64

- Andrea LEONARDI, Riflessi della politica economica teresiano-giuseppina sul setificio degli *Erbländer* austriaci. In: Cesare MOZZARELLI/Giuseppe OLMI (a cura di), *Il Trentino nel Settecento fra sacro Romano Impero e antichi stati italiani*, Bologna 1985, pp. 109-199
- Andrea LEONARDI, Industria ed imprenditorialità nel Roveretano. Note storico-economiche. In: *Rovereto oltre il ripiegamento. Cultura imprenditoriale e ripresa dello sviluppo*, Rovereto 1986, pp. 128-144
- Andrea LEONARDI, L'azione cooperativa di fronte al processo di modernizzazione economica. Il caso del Trentino e Tirolo meridionale. In: *Rivista della cooperazione*, n.s., 26 (1986), pp. 11-54
- Andrea LEONARDI, Il setificio roveretano. Un'occasione perduta di sviluppo industriale. In: Nicolò CRISTANI DE RALLO, *Breve descrizione della Pretura di Rovereto (1766)*, a cura di Andrea LEONARDI, Rovereto 1988, pp. 5-25
- Andrea LEONARDI, Corporazione ed esperienza "sul campo" nella formazione del Verleger dell'Austria teresiana. In: *Annali scientifici del Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Trento* 2 (1989), pp. 71-104
- Andrea LEONARDI, La filatura della seta a Vienna e le sue potenzialità in un documento tirolese del 1752. In: Per Giuseppe Sebesta. *Scritti e nota bio-bibliografica per il settantesimo compleanno*, Trento 1989, pp. 247-267
- Andrea LEONARDI, *Wirtschaftsfragen und Autonomie auf regionaler Ebene. Das Beispiel Tirols im 19. Jahrhundert*. In: *Tiroler Heimat* 53 (1989), pp. 55-66
- Andrea LEONARDI, *Nascita e sviluppo del turismo termale. Levico tra XIX e XX secolo*, Trento 1990
- Andrea LEONARDI, Il *Landeskulturrat* e le conoscenze agrarie nelle aree tedesca e italiana del Tirolo tra Ottocento e Novecento. In: Sergio ZANINELLI (a cura di), *Le conoscenze agrarie e la loro diffusione in Italia nell'Ottocento*, Torino 1990, pp. 85-160
- Andrea LEONARDI, Intervento pubblico ed iniziative collettive nella trasformazione del sistema agricolo tirolese tra Settecento e Novecento, Trento 1991
- Andrea LEONARDI, Aspetti della presenza manifatturiera nel Tirolo tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo. In: Sigismondo Moll e il Tirolo nella fase di superamento dell'antico regime, Rovereto 1993, pp. 281-294
- Andrea LEONARDI, Dalla terra alla fabbrica. La situazione della montagna alpina, con particolare riferimento all'area tirolese nella fase di superamento dell'ancien régime / Von der Scholle zum Industriebetrieb. Landwirtschaft und Industrie in Tiro. In: Vittfrida MITTERER (a cura di), *Zeitzeichen der Technik/La parabola meccanica*, Bolzano 1993, pp. 81-87
- Andrea LEONARDI, Le "agenzie agrarie" tirolesi. Il superamento delle resistenze alle innovazioni tra Sette e Ottocento. In: *SM Annali di San Michele* VI (1993), pp. 151-200
- Andrea LEONARDI, Corporation et expérience "sur le tas". La formation du marchand-entrepreneur dans l'Autriche de Marie-Thérèse. In: Franco ANGIOLINI/Daniel ROCHE (a cura di), *Cultures et formations négociantes dans l'Europe moderne*, Paris 1995, pp. 279-300
- Andrea LEONARDI, L'economia di una regione alpina. Le trasformazioni economiche degli ultimi due secoli nell'area trentino-tirolese, Trento 1996
- Andrea LEONARDI, Aspetti tecnologici e organizzativi dell'agricoltura nelle aree tedesca e italiana del Tirolo nel secolo XIX. In: *Società italiana degli storici dell'economia* (a cura di), *Innovazione e sviluppo. Tecnologia e organizzazione fra teoria economica e ricerca storica* (secoli XVI-XX), Bologna 1996, pp. 113-158
- Andrea LEONARDI, L'area trentino tirolese, la regione a più forte sviluppo cooperativo d'Europa. In: Sergio ZANINELLI (a cura di), *Mezzo secolo di ricerca storica sulla cooperazione bianca: risultati e prospettive*, Verona 1996, pp. 231-280
- Andrea LEONARDI, L'importanza economica dei Kurorte nello sviluppo del turismo austriaco. In: Paolo PRODI/Adam WĄDRUSZKA (a cura di), *Il luogo di cura nel tramonto della monarchia d'Asburgo*, Bologna 1996, pp. 173-218
- Andrea LEONARDI, L'Arc Alpin et la révolution industrielle. In: Gérard-François DUMONT/Anselm ZURFLUH (a cura di), *L'Arc Alpin. Histoire et Géopolitique d'un Espace Européen*, Paris/Zürich 1998, pp. 62-78

- Andrea LEONARDI/Andrea BONOLDI (a cura di), *L'economia della montagna interna italiana. Un approccio storiografico*, Trento 1999
- Andrea LEONARDI, *Dalla beneficenza al mutualismo solidale. L'esperienza cooperativa di F. W. Raiffeisen ed i suoi primi riflessi in Italia*. In: Vera ZAMAGNI (a cura di), *Povert  e innovazioni istituzionali in Italia. Dal Medioevo ad oggi*, Bologna 2000, pp. 551–583
- Andrea LEONARDI, *Risparmio e credito in una regione di frontiera*, Roma/Bari 2001
- Andrea LEONARDI (a cura di), *Aree forti e deboli nello sviluppo della montagna alpina*, Trento 2001
- Andrea LEONARDI, *Credito cooperativo e societ  locale*, Trento 2002
- Andrea LEONARDI, *L'esperienza cooperativa di F. W. Raiffeisen ed i suoi primi riflessi in area tirolese*, Trento 2002
- Andrea LEONARDI, *Wirtschaftskrise und genossenschaftliche Organisation im s dlichen Tirol gegen Ende des 19. Jahrhunderts*. In: *Geschichte und Region / Storia e regione* 2 (1993), 1, pp. 81–126
- Andrea LEONARDI/Hans HEISS (a cura di), *Tourismus und Entwicklung im Alpenraum 18.–20. Jh. / Turismo e sviluppo in area alpina. Secoli XVIII–XX*, Innsbruck 2003
- Andrea LEONARDI, *Mobilit  imprenditoriale e di capitale nella nascita e nello sviluppo dei Kurorte austriaci nel secolo XIX*. In: FONTANA/LEONARDI/TREZZI (a cura di), *Mobilit  imprenditoriale*, pp. 209–226
- Andrea LEONARDI, *Una stagione “nera” per il credito cooperativo. Casse rurali e Raiffeisenkassen tra 1919 e 1945*, Bologna 2005
- Andrea LEONARDI, *Collaborare per competere. Il percorso imprenditoriale delle Cantine Mezzacorona*, Bologna 2006
- Andrea LEONARDI (a cura di), *La regione Trentino-Alto Adige/S dtirol nel XX secolo, vol. 2: Economia. Le traiettorie dello sviluppo*, Trento 2009
- Andrea LEONARDI, *Il credito cooperativo in una realt  marginale. L'esperienza della Vallarsa*, Milano 2010
- Andrea LEONARDI/Cinzia LORANDINI, *Una banca per lo sviluppo regionale. Mezzo secolo di attivit  del Mediocredito Trentino-Alto Adige*, Roma/Bari 2012
- Andrea LEONARDI, *Una banca per la comunit . La Cassa rurale di Pergine nel corso del XX secolo*, Roma/Bari 2013
- Andrea LEONARDI, *Comunit  alpine e capacit  di autogoverno*: In: *Archivio Scialoja-Bolla. Annali di studi sulla propriet  collettiva* (2015), 1, pp. 1–18
- Andrea LEONARDI, *Die Geschichte und Kraft der Alpen: was zeichnet sie aus?* In: Harald GOHM/Birgit PIKKEMAAT (a cura di), *Erfolgreich in den Alpen. Perspektiven und Strategien*, Innsbruck 2016, pp. 14–35
- Andrea LEONARDI, *Un innovatore nell'ingegneria dei trasporti del XIX secolo. Luigi Negrelli*, Bologna 2021
- Ruth KLEON-PRAXMARER/Helmut ALEXANDER, *Tirols Wirtschaft vom Beginn des Ersten bis zum Ende des Zweiten Weltkrieges*. In: *Gesellschaft f r Wirtschaftsdokumentation* (a cura di), *Chronik der Tiroler Wirtschaft, mit Sonderteil S dtirol*, Wien 1992, pp. 209–262
- Franz MATHIS, *Die Auswirkungen des bayerisch-franz sischen Einfalls von 1703 auf Wirtschaft und Bev lkerung Nordtirols* (Innsbrucker Beitr ge zur Kulturwissenschaft. Sonderheft 37), Innsbruck 1975
- Franz MATHIS, *Zur Bev lkerungsstruktur  sterreichischer St dte im 17. Jahrhundert* (Sozial- und wirtschaftshistorische Studien. Band 11), Wien 1977
- Franz MATHIS, *Die Salzversorgung des Tiroler Unterlandes im 16. und 17. Jahrhundert*: In: Franz HUTER/Georg ZWANOWETZ (a cura di), *Erzeugung, Verkehr und Handel in der Geschichte der Alpenl nder* (Tiroler Wirtschaftsstudien 33), Innsbruck 1977, pp. 247–258
- Franz MATHIS, *Die soziale Umw lung Tirols durch die Industrielle Revolution*. In: *Tiroler Heimat* 45 (1981), pp. 21–38
- Franz MATHIS, *Die St dte und M rkte zur Zeit der Fr hindustrialisierung*. In: Erich Z LLNER (a cura di), * sterreichs St dte und M rkte in ihrer Geschichte* (Schriften des Instituts f r  sterreichkunde 46), Wien 1985, pp. 69–84

- Franz MATHIS, Die Vorarlberger Großunternehmen im Rahmen der österreichischen Industrialisierung. In: *Montfort* 39 (1987), pp. 71–80
- Franz MATHIS, Deutsches Kapital in Österreich vor 1938. In: Thomas ALBRICH/Klaus EISTERER/Rolf STEININGER (a cura di), Tirol und der Anschluß. Voraussetzungen, Entwicklungen, Rahmenbedingungen 1918–1938 (Innsbrucker Forschungen zur Zeitgeschichte 3), Innsbruck 1988, pp. 435–451
- Franz MATHIS, Abschied vom Klassenkampf. Zur Entwicklung der Sozialpartnerschaft im österreichischen Kohlenbergbau. In: Gerald D. FELDMAN/Klaus TENFELDE (a cura di), Arbeiter, Unternehmer und Staat im Bergbau. Industrielle Beziehungen im internationalen Vergleich, München 1989, pp. 256–291
- Franz MATHIS, Fusion und Konzentration in der österreichischen Großindustrie. In: Österreichische Gesellschaft für Unternehmensgeschichte (a cura di), Unternehmer und Unternehmen. Festschrift für Alois Brusatti (Veröffentlichungen der Österreichischen Gesellschaft für Unternehmensgeschichte 13/14), Wien 1989, pp. 191–199
- Franz MATHIS, Big Business in Österreich, vol. I: Österreichische Großunternehmen in Kurzdarstellungen, Wien 1987; vol. II: Wachstum und Eigentumsstruktur der österreichischen Großunternehmen im 19. und 20. Jahrhundert. Analyse und Interpretation, Wien 1990
- Franz MATHIS, Handwerk, Handel und Verkehr (1519–1816). In: Heinz DOPSCH/Hans SPATZENEGGER (a cura di), Geschichte Salzburgs. Stadt und Land, vol. 2, parte 4: Vom 16. bis ins 20. Jahrhundert, Salzburg 1991, pp. 2563–2594
- Franz MATHIS, Der Einfluß österreichischer und Schweizer Unternehmen auf die deutsche Wirtschaft vom Spätmittelalter bis zur Gegenwart. In: Zeitschrift für Unternehmensgeschichte. Beiheft 65 (1992), pp. 123–137
- Franz MATHIS, Übervölkerung – Exportproduktion – Industrialisierung. Zur Entwicklung der Industrie in Tirol und Vorarlberg bis zum Ersten Weltkrieg. In: Christoph BERTSCH (a cura di), Industriearchäologie. Nord-, Ost-, Südtirol und Vorarlberg, Innsbruck 1992, pp. 29–39
- Franz MATHIS, German Capital in Austria before 1938. In: Herbert MATIS (a cura di), The Economic Development of Austria since 1870, Aldershot 1994, pp. 397–407
- Franz MATHIS, Success and Failure of Middle-Sized Enterprise in 20th Century Austria. In: Zeitschrift für Unternehmensgeschichte. Beiheft 83, (1994), pp. 195–203
- Franz MATHIS, Die Erforschung des Alpenraumes in der österreichischen Historiographie. In: *Histoire des Alpes – Storia delle Alpi – Geschichte der Alpen* 1 (1996), pp. 61–67
- Franz MATHIS, Für Wohlstand und wirtschaftliche Entwicklung. 175 Jahre Tiroler Sparkasse 1822–1997, Innsbruck 1997
- Franz MATHIS, La storia degli imprenditori nei paesi alpini austriaci. Sguardo retrospettivo e previsioni. In: TREZZI (a cura di), Imprenditorialità, pp. 1–11
- Wolfgang MEIXNER/Rupert PICHLER, Austrian Entrepreneurs in the 19th Century. In: *Historical Social Research / Historische Sozialforschung* 16 (1991), 2, pp. 208–209
- Wolfgang MEIXNER, Daten zur Tiroler Geschichte im 19. Jahrhundert. In: Gesellschaft für Wirtschaftsdokumentation (a cura di), Chronik der Tiroler Wirtschaft, mit Sonderteil Südtirol, Wien 1992, pp. 16–21
- Wolfgang MEIXNER/Franz MATHIS, Die Entwicklung der Industrie in Nordtirol. In: Wittfrida MITTERER (a cura di), Zeitzeichen der Technik / La parabola meccanica, Bolzano 1993, pp. 185–190
- Wolfgang MEIXNER, Verordnete Freiwilligkeit? Zur Entstehung des Genossenschaftswesens nach F. W. Raiffeisen in Tirol bis 1914. In: *Geschichte und Region / Storia e regione* 2 (1993), 1, pp. 127–161
- Wolfgang MEIXNER, Zum Sozialprofil Tiroler Unternehmer im 19. Jahrhundert. In: Leo MIKOLETZKY (a cura di), Bericht zum 19. Österreichischen Historikertag 1992 in Graz, Wien 1994, pp. 523–536
- Wolfgang MEIXNER, Imprenditori austriaci nel 19° secolo. Problemi e risultati di un progetto di ricerca. In: TREZZI (a cura di), A che punto è la storia d'impresa?, pp. 58–78

- Wolfgang MEIXNER, La genesi di un ceto imprenditoriale nelle province alpine della Monarchia asburgica a partire dal tardo Settecento. In: FONTANA/LEONARDI/TREZZI (a cura di), *Mobilità imprenditoriale*, pp. 227–237
- Angelo MOIOLI, La gelsibachicoltura nelle campagne lombarde dal Seicento alla prima metà dell'Ottocento, vol. I: La diffusione del gelso e la crescita produttiva della sericoltura, Trento 1981
- Angelo MOIOLI, Alle origini della Banca di Trento e Bolzano. In: *Economia, banca e congiuntura VII* (1985), 4, pp. 373–392
- Gustav PFEIFER, Leo Santifaller und Franz Huter im Dienste der Archive. Ein Versuch / Leo Santifaller e Franz Huter al servizio degli archivi: spunti per una ricerca. In: *Studi trentini di scienze storiche* 86 (2007), pp. 345–367
- Ulrich PFISTER, Subregioni, regioni e macroregioni nell'area alpina (XV–XIX secolo). In: LEONARDI (a cura di), *Aree forti e deboli*, pp. 219–221
- Pierangelo SCHIERA (a cura di), *La dinamica statale austriaca nel XVIII e XIX secolo. Strutture e tendenze di storia costituzionale prima e dopo Maria Teresa*, Bologna 1981
- Luigi TREZZI (a cura di), *A che punto è la storia d'impresa? Una riflessione storiografica e due ricerche sul campo*, Trento 1995
- Luigi TREZZI (a cura di), *Imprenditorialità nelle alpi fra età moderna e contemporanea*, Trento 1997
- Franco VALSECCHI/Adam WANDRUSZKA (a cura di), *Austria e province italiane 1815–1918. Potere centrale e amministrazioni locali*, Bologna 1981
- Michael WEDEKIND, *Storia e Heimat. L'opera storiografica di Franz Huter (1899–1997)*. In: *Archivio trentino* (2011), 2, pp. 61–92
- Sergio ZANINELLI, *Una agricoltura di montagna nell'Ottocento. Il Trentino*, Trento 1978
- Georg ZWANOWETZ, *Die Anfänge der Tiroler Eisenbahngeschichte. Ein Beitrag zur Verkehrs- und Wirtschaftsgeschichte Österreichs in den Jahren 1835 bis 1859*, Innsbruck 1952
- Georg ZWANOWETZ, *Zur Wirtschaftslage Tirols und Vorarlbergs gegen Ende der Regierungszeit Kaiser Josephs II.* In: Franz HUTER/Georg ZWANOWETZ (a cura di), *Erzeugung, Verkehr und Handel in der Geschichte der Alpenländer (Tiroler Wirtschaftsstudien 33)*, Innsbruck 1977, pp. 417–447

Andrea Leonardi, Die wirtschaftshistorische Forschung als Vergleichsrahmen zwischen Innsbruck und Trient. Überlegungen zu einer ein halbes Jahrhundert währenden Zusammenarbeit

Erst Mitte der 1970er Jahre, als an der Universität Trient der Lehrstuhl für Wirtschaftsgeschichte eingerichtet und mit Sergio Zaninelli besetzt wurde, kam es zu einer ersten Annäherung an die Wirtschaftsgeschichte der Universität Innsbruck. Im Juli 1976 wurde der Verfasser des vorliegenden Beitrages im Rahmen eines Forschungsprojekts über die Veränderungen der lokalen Landwirtschaft im Laufe des 19. Jahrhunderts auf eine Studienreise nach Innsbruck geschickt, um dort einschlägige deutschsprachige Literatur und potenzielles Quellenmaterial zu sichten. Aus dieser ersten Kontaktaufnahme entwickelte sich allmählich eine immer engere Zusammenarbeit, aus der wichtige Ergebnisse hervorgehen sollten und die für die wirtschaftshistorische Forschung wie auch ihrer Didaktik eine neue Phase einleitete.

Wenngleich damals in Europa auch eine epochale Wende spürbar war und konsolidierte Ideologien zu bröckeln begannen, blieben jedoch Formen der

Starrheit, insbesondere innerhalb der Generationen, weiterhin bestehen. Im Altiroler Raum waren Überreste jener Elemente, die zur Spaltung des alten Kontinents und vor allem der unterschiedlichen Sprachgruppen beigetragen hatten, immer noch wirksam. Gewiss, es gab hervorstechende Persönlichkeiten, die durchaus fähig waren, eine seröse Konfrontation anzustoßen, – es handelte sich aber für lange Zeit um recht schwache Stimmen im Gegensatz zu den Resonanzkörpern, die jenen zur Verfügung standen, die nicht müde wurden, die Gegensätze der Nationalismen zu betonen. Und obwohl seit der Nachkriegszeit auch von Historikern neue Brücken gebaut wurden, war es dennoch kein Leichtes, das gegenseitige Misstrauen zu durchbrechen, das jahrelang auf beiden Seiten geschürt worden war.

Im eigentlichen Bereich der Wirtschaftsgeschichte war noch keine gemeinsame Plattform etabliert worden, von der aus eine Zusammenarbeit zwischen Innsbruck und Trient hätte in die Wege geleitet werden können: Während in Innsbruck bereits wichtige Forschungsergebnisse dank der Arbeiten von Franz Huter und Georg Zwanowetz vorlagen, stand man in Trient erst am Anfang. Ab der zweiten Hälfte der 1970er Jahre jedoch, als an beiden Universitäten junge Historiker zur Wirtschaftsgeschichte stießen, erweiterte sich der Untersuchungsgegenstand und -raum. Mit der Leitungsübernahme der Innsbrucker Abteilung für Wirtschafts- und Sozialgeschichte durch Franz Mathis und mit der Heranbildung von Gauro Coppola, Angelo Moioli und dem Verfasser rund um Sergio Zaninellis Trientner Einrichtung konnte eine weitreichende Auseinandersetzung zwischen der italienischen und deutschsprachigen Wirtschaftsgeschichte vorangetrieben werden. Die gemeinsame Teilnahme an vom Deutsch-Italienischen Historischen Institut organisierten Seminaren eröffnete eine Reihe von Beziehungen, die immer mehr an Bedeutung gewinnen sollten. Das Deutsch-Italienische Historische Institut erwies sich somit als äußerst wichtige Begegnungsstätte, die neue Interessen zwischen jungen und etablierten Wissenschaftlern aus den beiden Kulturkreisen anzuregen vermochte: Den ersteren bot sie die Gelegenheit, aus dem Erfahrungsschatz zu schöpfen, der von letzteren – abseits akademischer Formalitäten – zur Verfügung gestellt wurde. Unter den jungen Wissenschaftlern an der Universität Innsbruck, die sich neben Mathis in die Wirtschaftsgeschichte einreihen, richtete sich Josef Nußbaumer an der neuen *Business History* aus, während Helmut Alexander, Elisabeth Dietrich und Wolfgang Meixner sich stärker sozialhistorischen Themen zuwandten. In der Zwischenzeit war 1984 in Trient unter der Leitung von Angelo Moioli das *Dipartimento di Economia* gegründet worden, dem der Verfasser angehörte und in dem später auch Andrea Bonoldi und Cinzia Lorandini herangebildet wurden.

Dank der in diesem *Dipartimento* ergriffenen Initiativen konnte sich die Konvergenz zwischen Trient und Innsbruck entlang einiger gemeinsamer Forschungslinien konsolidieren. Die in den Instituten der beiden

Universitäten durchgeführten wirtschaftsgeschichtlichen Forschungen gingen zwar in verschiedene Richtungen, konzentrierten sich aber insbesondere auf die Definition wirtschaftlicher Paradigmen für den Alpenraum in Moderne und Zeitgeschichte. Das Hauptanliegen lag dabei darin, Leitlinien herauszuarbeiten, mit denen die wirtschaftlichen Veränderungen in den verschiedenen Räumen innerhalb der Alpen beschrieben werden können, auch um die verschiedenen Entwicklungsbahnen, die einzelne Gegenden im Zuge des Industrialisierungsprozesses nördlich und südlich der Alpen einschlugen, erklären zu können. Internationale Impulse aufgreifend wurden die wirtschaftshistorischen Forschungen sowohl in Trient als auch in Innsbruck also daran ausgerichtet, alte und neue Stereotypen zu überwinden und innovative Interpretationsschlüssel anzubieten, mit denen die diversifizierte Entwicklung des Alpenraums und vor allem des historischen Tirols hervorgehoben werden konnte.